

**CONVEGNO DELL'UNIONE INTERNAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA
(SALISBURGO 15-19 SETTEMBRE 1953)**

La Ricerca Scientifica, a. 24°, n. 5, 1954

Dal 15 al 19 settembre 1953, ha avuto luogo a Salisburgo la terza riunione tecnica dell'Unione internazionale per la protezione della Natura, nella quale sono stati trattati due temi principali oltre ad alcuni altri problemi di carattere speciale.

Il primo tema riguardava «Protezione della Natura e Turismo» e su questo argomento l'Assemblea ha adottato le seguenti deliberazioni:

Considerando che, per effetto dell'attuale sviluppo del turismo, le bellezze naturali di una regione, compresa la flora e la fauna, rappresentano un fattore economico importante, la protezione della natura acquista maggiore interesse tanto per l'organizzazione del turismo quanto per la conservazione della natura, è urgente e necessario stabilire tra le suddette organizzazioni una cooperazione stretta, costante e comprensiva e, a tale scopo, la riunione tecnica dell'U.I.P.N. raccomanda:

1) che in ciascun paese, e con l'approvazione del Governo, abbiano luogo consultazioni fra gli organismi centrali competenti. Questi dovrebbero stabilire con precisione, quali siano le principali regioni interessate a formulare le modalità di cooperazione, come ad esempio: la pubblicità, l'educazione e da un lato la creazione in condizioni favorevoli di parchi nazionali aperti al pubblico e destinati ad attrarre visitatori e a perfezionare le loro conoscenze in tema di conservazione della natura; dall'altro, a diminuire la pressione indesiderabile esercitata da masse di visitatori in certe regioni meritevoli di essere conservate come riserve naturali integrali;

2) che siano egualmente convocate riunioni consultive allo scopo di conseguire l'adesione e l'appoggio di organizzazioni turistiche capaci di esercitare la loro influenza a favore della protezione della natura, cercando di impedire o di limitare le visite ai luoghi che conviene erigere in riserve naturali integrali;

3) che siano prese disposizioni locali atte ad assicurare possibilità di consultazioni per accordi, prima che siano elaborati progetti di sistemazioni turistiche, le quali rischierebbero di condurre a perturbazioni deplorabili nella fauna e nella flora. Questo concerne anche i casi in cui taluni sviluppi economici avrebbero ripercussioni indescrivibili tanto per il turismo quanto per la protezione della natura;

4) che sia intrapreso uno studio più intensivo dei desideri e del comportamento dei turisti in relazione con la protezione della natura, allo scopo di educare il pubblico e di ridurre i conflitti che potrebbero sorgere od esistere fra gli interessi del turismo e quelli della protezione della natura;

5) che un appello sia rivolto alle agenzie di viaggio domandando loro di ricordare ai turisti che progettano di recarsi in paese straniero, che questo attribuisce grande importanza alla conservazione delle sue bellezze naturali, pregandoli di astenersi non solo dal distruggere piante o animali rari, ma altresì di non turbare la vita selvaggia con rumori assordanti, accensione di fuochi ed altri mezzi disturbatori. In particolare sarebbe utile preparare possibilmente un codice internazionale illustrato per uso dei turisti allo scopo di insegnare loro come debbano comportarsi di fronte ai vari componenti della natura;

6) che tutte le persone interessate alla protezione della natura raddoppino i loro sforzi per trarre partito da ogni occasione suscettibile di stimolare e di inculcare ai turisti il concetto della protezione della natura, per esempio nei centri di espansione turistica, nei campeggi della gioventù, ecc. assicurandosi a tale scopo la collaborazione delle organizzazioni turistiche e di quelle giovanili, degli educatori e degli istituti, sempre allo scopo di volgarizzare le conoscenze relative ai rapporti fra l'uomo e la natura, alla protezione di questa e all'importanza che deve rivestire la sistemazione del paesaggio;

7) che si proceda alla creazione e allo sviluppo, quando questo sembri opportuno, di un sistema di guardiania, assicurato da volontari nelle regioni naturali interessanti, sul modello delle guardie onorarie e delle guardie di montagna esistenti in Austria, in Germania e parecchi altri paesi;

8) che sia intrapresa una valutazione realistica da parte dei Governi circa la efficacia e i risultati dell'applicazione attuale delle misure di conservazione, considerando simultaneamente la possibilità di aumentare e di rendere più appariscente il legame che esiste fra i vantaggi economici del turismo e i sacrifici economici o altri imposti alla popolazione locale da certe misure restrittive di protezione, non solamente in Europa, ma anche in Africa e in altri territori d'oltremare;

9) che la possibilità di accrescere il contributo finanziario alla protezione della natura sia prospettata nei paesi dove il turismo costituisce una sorgente importante di reddito.

Per quanto riguarda la protezione della flora e della fauna nelle altitudini più elevate, furono approvati i seguenti voti:

1) occorre attirare l'attenzione dei paesi interessati alla protezione della flora alpina sui seguenti elenchi di specie vegetali, che potrebbero essere oggetto di un provvedimento di protezione:

- a) quelle delle quali dovrebbe essere proibita la raccolta e la asportazione in massa: gigli a grandi fiori (*Lilium*, *Fritillaria*, *Geladiolus*, *Cypripedium calceolus*), le dafnie del gruppo *cneorum*, le primule (*Auricula* e *Congiflora*), le grandi genziane (*lutea*, *punctata*, *purpurea*, *pannonica*), *Eryngium alpinum*, *Valeriana celtica*, l'edelweiss (*Leontopodium alpinum*), le artemisie (*genipi*, *laxa*, *glacialis* e *nitilla*);
- b) le specie indigene che converrebbe escludere nei limiti del possibile dal commercio, dall'importazione e dall'esportazione: orchidee, iris, pulsatille, dofuca, nenufore, ninfee e tutte le specie di piante alpine a cuscinetto (*Sassifraghe*, *Silene*, *Androsace*, ecc.).

2) che nei documenti che assicurano la protezione delle specie animali e vegetali più rare, esistenti in stazioni ristrette e nelle pubblicazioni a grande tiratura, sia omessa qualsiasi indicazione precisa di località. Si raccomanda che tali informazioni riguardanti tali specie siano considerate confidenziali anche negli stabilimenti e nelle pubblicazioni scientifiche;

3) che sotto l'egida dell'U.I.P.N., il servizio di protezione dipendente da questa istituzione, assuma l'iniziativa di preparare la pubblicazione di monografie relative alle specie, tanto vegetali che animali del massiccio alpino, che si trovano attualmente in pericolo di rarefazione o di scomparsa;

4) che gli studi scientifici che si compiono nei parchi nazionali e nelle riserve, particolarmente alpine, siano oggetto di pubblicazioni speciali e che un contributo internazionale permetta di estendere tali lavori e di assicurarne la pubblicazione;

5) che contatti più frequenti siano stabiliti fra le diverse stazioni di studi alpini, allo scopo di coordinare meglio le disposizioni atte ad assicurare la protezione della fauna e della flora nelle regioni elevate d'Europa;

6) che le istituzioni scientifiche specializzate nello studio degli equilibri biologici e nelle interrelazioni concernenti le piante e gli animali profittino dell'opportunità di studio che offre la successione dei vari livelli nei massicci montagnosi di fronte ai problemi fondamentali della genetica, della ecologia e della immunologia;

7) poiché il numero delle ferrovie di montagna, teleferiche e funicolari, cresce continuamente e ostacola il valore ricreativo delle regioni supersfruttate, compromettendo la conservazione della flora e della fauna, la riunione chiede che tale preoccupazione non sfugga ormai più all'attenzione ed al controllo degli enti e dei poteri responsabili.

La riunione infine approva i tentativi che proseguono con successo in Austria, Germania e Jugoslavia, tendenti a reintrodurre lo stambecco delle Alpi (*Capra ibex alpina*) in certe regioni alpine donde era stato espulso dagli uomini. La riunione prende inoltre atto con soddisfazione delle disposizioni austriache a favore dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*).

Le discussioni della riunione tecnica di Salisburgo hanno infine posto in evidenza una volta di più, l'assioma che la protezione della natura non ha possibilità di rendersi efficace e generale, se non per mezzo di una azione educativa che interessi tutte le classi sociali e tutte le età in ogni paese del mondo.

Numerosi interventi di partecipanti hanno sottolineato l'importanza di un orientamento dei programmi scolastici verso una intensificazione dell'insegnamento delle scienze naturali, l'utilità di incorporare corsi sulla protezione della natura nei programmi universitari e specialmente in quelli che preparano gli ingegneri, i biologi e gli educatori della gioventù, l'interesse di contatti più stretti fra l'U.I.P.N. e le organizzazioni giovanili e, specialmente, nei gruppi di *boys-scouts*.

Per conseguenza, i partecipanti alla riunione hanno ribadito una volta di più il voto di vedere l'U.I.P.N. non trascurare alcuna occasione per intensificare ancora le azioni internazionali e nazionali in favore della educazione dei giovani e degli adulti, nel campo della protezione della natura.

Alessandro Ghigi